



Ondina Greco*

L'ADULTO ADOTTATO ALLA SVOLTA DELLA PATERNITÀ/MATERNITÀ: SUGGERIMENTI DA UNA RICERCA

Il contributo della ricerca qualitativa al lavoro psicoterapeutico

In che senso può essere utile presentare a degli psicoterapeuti i risultati di una ricerca qualitativa su un campione non clinico? Credo che l'ascolto della narrazione di coppie che non hanno chiesto aiuto ma hanno consentito a partecipare ad una ricerca – contesto in cui sono i ricercatori ad essere bisognosi! - possa aiutare ad esplorare l'orizzonte psicologico o, nei termini di Sandler, il *mondo rappresentazionale* delle coppie, senza gli echi e le interferenze di difficoltà attuali troppo acute. E' chiaro che la dimensione cui ci riferiamo è il "sufficientemente buono" di winnicottiana memoria...

Che cosa si muove nel mondo rappresentazionale e perciò nelle dinamiche coniugali e familiari di una coppia con un partner adottato, nei pressi dell'evento critico costituito dall'averne un figlio?

Quali dei nodi che si ipotizzano cruciali si rivelano effettivamente tali? Quali tematiche è utile mantenere aperte sullo sfondo, quando in un contesto clinico si incontra *quella* famiglia, così diversa da tutte le altre?

La ricerca

Nella presente ricerca si assume la prospettiva Life Span dell'adozione (Brodzinsky, 1992) e si concepisce la transizione alla genitorialità come processo in cui si realizza la cura del figlio e la continuità generazionale (Scabini, Cigoli, 2000). Lo studio ha preso le mosse dall'intenzione dei ricercatori di contribuire a colmare il "vuoto conoscitivo" sulle tematiche adottive in età adulta che deriva dalla scarsità di ricerche sugli adulti adottati (Borders, Penny, Portonoy, 2000). La ricerca è stata condotta su un campione non clinico (Cubito, Obremsky, 2000) costituito da adulti adottati e dai loro partner.

L'obiettivo della presente ricerca è descrivere come venga vissuto/rivissitato il tema "adozione" in occasione dell'evento critico "nascita del primo figlio". Nello specifico l'intento è di comprendere se e quali cambiamenti si verificano, in seguito alla transizione alla genitorialità, nel modo in cui l'adottato ripensa alla propria esperienza adottiva. Si mira a valutare quanto l'attesa e poi la nascita di un figlio proprio possano risvegliare nell'adottato il riferimento ai genitori biologici e alla propria storia, e quindi modificare il processo di integrazione della doppia origine. Si intende, inoltre, indagare come l'esperienza adottiva venga vissuta all'interno della coppia, come sia avvenuta la rivelazione dell'adozione al partner, se e come il partner dell'adottato supporti quest'ultimo nell'affronto della propria storia adottiva.

Il campione è costituito da 24 coppie, sposate o conviventi, all'interno delle quali uno dei due partner è un figlio adottivo. La scelta di coinvolgere non soltanto l'adottato ma anche il suo partner discende dall'ipotesi che, nel ripensare alla propria vita e nell'affrontare le transizioni più importanti, tra cui la transizione alla genitorialità, l'adulto adottato sia supportato dal proprio compagno/a.

I partecipanti sono stati reclutati mediante due metodi: grazie ai nominativi forniti dagli enti autorizzati CIAI e ANFAA e attraverso la tecnica dello "snow balling"¹.

Gli adottati del campione si ripartiscono piuttosto equamente tra adozione nazionale e internazionale: in 11 casi il Paese di provenienza è l'Italia; nei restanti 13 casi, l'adottato è originario di un Paese straniero. I 13

* Psicologa, psicoterapeuta, Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, Università Cattolica di Milano

¹ Lo *snow ball sampling* (campionamento a palla di neve) è una procedura di selezione dei partecipanti di una ricerca che si caratterizza per il fatto che la lista delle persone chiamate a discutere del tema in oggetto viene individuata contando sulla collaborazione dei soggetti in studio. A ciascuno dei partecipanti si chiede di indicare il nome di una o più persone, caratterizzate da un profilo corrispondente a quello definito nel disegno della ricerca. Dall'elenco così ottenuto è possibile procedere nella scelta delle persone da interpellare (Cardano, 2003).



adottati internazionali sono così ripartiti: 6 provengono dall'India, 3 dalla Corea del Sud, 2 dal Cile, 1 dalla Colombia e 1 dal Bangladesh.

L'età degli adottati è compresa tra 25 e 40 anni; l'età media è di 32.83 anni.

Gli adottati sono equamente suddivisi in base al sesso: in 12 delle 24 coppie, il coniuge adottato è il marito, mentre nelle restanti 12 coppie è la moglie. Tra gli adottati di genere maschile c'è una leggera prevalenza di adozioni nazionali, mentre tra le donne adottate prevalgono le adozioni internazionali.

La maggioranza delle coppie (13) ha un figlio unico, 9 coppie hanno due figli e 2 coppie hanno 3 bambini. L'età dei figli degli adottati è compresa tra 15 giorni e 5 anni.

L'età degli adottati al momento dell'adozione oscilla tra un minimo di tre mesi e un massimo di 15 anni²

L'approccio della ricerca è qualitativo, in quanto vengono utilizzati tecniche e strumenti applicati ad un numero relativamente basso di casi, al fine di approfondire i nodi cruciali della tematica adottiva. Tale approccio è caratterizzato da un'applicabilità relativamente limitata e da una tendenza all'esplorazione dell'oggetto di studio.

La finalità della ricerca è descrittiva, di tipo esplorativo, anche alla luce della mancanza di precedenti studi sul tema. A livello metodologico si assumono una prospettiva e un livello di analisi propriamente relazionale, mentre l'unità di analisi è diadica.

Le teorie di riferimento dello studio sono la psicologia psicoanalitica (Sandler, 1980) e il paradigma relazionale-simbolico (Scabini, Cigoli, 2000).

Per quanto concerne l'asse temporale, si tratta di uno studio trasversale, in quanto focalizza un preciso momento del ciclo di vita del soggetto adottato, ovvero l'età adulta e, nello specifico, la transizione alla genitorialità.

Il contesto della ricerca è sul campo. I soggetti sono stati intervistati presso le loro abitazioni oppure presso la sede degli enti.

Le ipotesi

Le ipotesi che hanno orientato la ricerca sono le seguenti:

- L'adozione è un *long life process*, ovvero un processo che dura tutta la vita. Secondo Brodzinsky (1990, 1992) l'essere adottato comporta un processo di ricerca di sé e continua ridefinizione della propria identità che prosegue per tutto il corso della vita e che è particolarmente sollecitato in alcune fasi critiche, prima fra tutte la transizione alla genitorialità.
- L'evento critico dell'attesa e della nascita di un figlio proprio ripropone ad entrambi i coniugi, in modo nuovo, il tema dell'adozione, sollecitandoli alla rivisitazione della storia e dell'esperienza adottiva e, in particolare, all'affronto dei seguenti *topoi*:
 - L'eredità genetica dalla famiglia biologica;
 - La somiglianza del neonato (eventuali caratteristiche razziali, miste, attese e/o reali);
 - La scelta del nome da dare al bambino;
 - I pensieri più ricorrenti e significativi dei futuri genitori durante la gravidanza;
 - Il tema della cura: chi mi ha curato/non mi ha curato prima dell'adozione? La cura da parte della famiglia adottiva;
 - Il tema dell'identità personale e del figlio: chi sono io? Chi è colui che viene al mondo?
 - La trasmissione della storia familiare al figlio: il tema e il problema della rivelazione dell'adozione e delle diverse origini del genitore adottato al figlio;
 - Le relazioni con la famiglia adottiva dell'adottato e con la famiglia d'origine del partner dell'adottato.

² Quest'ultimo è un caso particolare di *open adoption*.



Gli strumenti

Nella ricerca sono stati utilizzati sia strumenti self-report³, come l'intervista semi-strutturata, sia strumenti grafico-simbolici o grafico-proiettivi, come il Test La Doppia Luna e il Disegno dell'Esperienza di Vita. La scelta di un *approccio multistrumento* (Wilkinson, 1987) è volta a rilevare ad un metalivello connessioni e differenze evidenziate dal confronto tra i dati prodotti - rispetto a identici oggetti - attraverso i singoli strumenti.

Nella presente ricerca si è optato per un'intervista semi-strutturata *congiunta alla coppia di coniugi*, costruita ad hoc, al fine di confrontare le rappresentazioni dei partner, riguardo alle relazioni familiari e ai vissuti relativi all'adozione⁴.

Il test *La Doppia Luna* (Greco, 1999, 2006) è uno strumento grafico-simbolico di natura proiettiva⁵, che propone ai soggetti di disegnare, attraverso dei simboli -in un campo relazionale dato, con uno spazio interno ed uno esterno- le realtà più significative del proprio mondo psicologico e relazionale e, successivamente, di delineare le immagini di quali e quante famiglie siano in esso presenti, facendo così emergere la rappresentazione soggettiva dei confini familiari⁶ (Greco, 2006).

Questo test si rivolge specificamente ai casi di "conflitto" rispetto alla rappresentazione dei confini familiari, alle situazioni nelle quali una persona sente di appartenere contemporaneamente a più contesti o nuclei familiari⁷ e deve perciò attraversare un "conflitto di appartenenza".

Lo strumento è particolarmente indicato per l'analisi delle situazioni familiari complesse; tali situazioni sono caratterizzate da due aspetti clinicamente rilevanti, sui quali il test agisce:

- il rapporto tra assenza e presenza, ossia l'equilibrio tra il peso relazionale dei familiari distanti o assenti e quello delle figure presenti sulla scena attuale della famiglia;
- la rappresentazione dei confini familiari, messa in discussione ogni volta che un evento critico, prevedibile o imprevedibile, richiede all'individuo e alla famiglia un ripensamento della struttura familiare.

Nella presente ricerca il test è stato somministrato, al termine dell'intervista, in modo congiunto alla coppia, con lo scopo di indagare la rappresentazione dei confini familiari a seguito dell'evento critico "nascita del figlio", prestando particolare attenzione alla collocazione del nucleo familiare originario e del nucleo adottivo del partner adottato.

Dopo il test La Doppia Luna è stato somministrato, individualmente a ciascun coniuge, il *Disegno dell'Esperienza di Vita*. Si tratta di un test proiettivo tematico costruito ad hoc, nel quale si chiede ai soggetti di rappresentare la propria esperienza di vita attraverso un'immagine⁸.

³ Essi consentono di ottenere i dati da una prospettiva interna alla famiglia, in quanto sono i membri stessi a fornire informazioni relativamente alle proprie percezioni o atteggiamenti in merito all'oggetto indagato ed è pertanto possibile cogliere la prospettiva "soggettiva" della coppia.

⁴ Le differenze di opinione tra i coniugi e il modo in cui essi le trattano all'interno della relazione (discussione esplicita o distanziamento) sono oggetto di osservazione e analisi, in quanto fonte di ulteriori e preziose informazioni sullo stile relazionale della coppia stessa.

⁵ Si tratta di test proiettivi che si basano sul *simbolismo del disegno*, in quanto viene chiesto ai soggetti di *compiere un'azione*, individuale o congiunta. Si chiede loro non solo di parlare, ma anche di agire, a livello metaforico, relativamente ai propri vissuti individuali e relazionali.

⁶ Per un'ampia presentazione delle finalità e delle consegne del test cfr. Greco (2006)

⁷ Come nei casi di affidamento, adozione, separazione, famiglie ricostituite, ecc...

⁸ La consegna è: *Le chiediamo di rappresentare su questo foglio la sua esperienza di vita attraverso un'immagine: per esempio, l'immagine di una o più persone, di un oggetto, di un elemento della natura, o ancora un'immagine geometrica o astratta. Le chiediamo infine di scrivere brevemente sul retro del foglio ciò che ha voluto disegnare.*



Il percorso metodologico

Si è proceduto all'analisi delle interviste con Atlas.ti, un software per l'analisi qualitativa del contenuto. Le categorie di analisi del contenuto dell'intervista sono:

- Il momento attuale della famiglia;
- La trasmissione intergenerazionale: la scelta del nome del figlio, la relazione con i nonni, le eredità da inserire nella "valigia" dei propri figli (da cosa sono costituite e da dove provengono);
- La gravidanza e la nascita del figlio: le speranze e i timori dei genitori durante l'attesa, le somiglianze fisico-caratteriali del figlio, le emozioni dei nonni;
- Le risonanze dell'adozione sulla relazione di coppia (il ricordo del racconto della rivelazione dello status adottivo al partner, le ripercussioni dell'adozione sul legame con il coniuge), e sulla relazione con il figlio (lo stile della cura, il tema della rivelazione dell'adozione al figlio);
- Le origini: i legami con i genitori adottivi e i genitori biologici, il viaggio nel paese di provenienza.

Parallelamente è stata condotta l'analisi grafica dei protocolli del test "La Doppia Luna". L'attenzione è stata focalizzata in modo particolare su due indicatori:

- la rappresentazione dei confini e delle appartenenze familiari (Quali famiglie vengono disegnate? Quanti componenti per ogni famiglia?);
- la presenza/assenza nel disegno dei due poli del conflitto di appartenenza: il mondo delle origini e la sfera delle relazioni attuali con la famiglia adottiva.

Inoltre sono stati analizzati le verbalizzazioni e i commenti spontanei dei partner durante l'esecuzione del disegno (analisi verbale), si è prestata attenzione al clima emotivo che ha caratterizzato il contesto di somministrazione dello strumento (analisi emotivo-interattiva) e si è osservato la modalità di esecuzione del test scelta dai coniugi (individuale-separata o congiunta-connessa).

Sono stati infine analizzati i Disegni dell'Esperienza di Vita a livello grafico, in termini di individuazione dei temi rappresentati e di osservazione della modalità di rappresentazione (Corman, 1978), a livello verbale e a livello emotivo-interattivo.

Gli indicatori emersi da ciascuno strumento sono poi stati confrontati tra di loro, per verificarne la congruenza o l'incongruenza, al fine di disegnare un'immagine della coppia il più possibile aderente alla complessità del reale.

I risultati della ricerca

Analisi di contenuto delle interviste

Vengono in questa sede proposti alcuni brani delle interviste, che mostrano diverse posizioni relativamente ad alcune delle aree tematiche indagate.

Il tema dell'eredità genetica

- *"non mi interessa sapere chi sono...mi piacerebbe sapere se vivono bene di salute, se hanno avuto delle malattie" (padre non adottato)*
- *"il timore, appunto non avendo informazioni sui miei genitori biologici, timori che potesse avere qualche cosa, che potesse ereditare qualcosa a livello di salute" (madre adottata)*
- *"speravamo un po' di più sul colore che prendesse dalla mamma (indiana)... insomma...volevamo un gianduiotto, invece è nata una tirolese" (padre non adottato)*

Il tema della somiglianza

- *"gli occhi azzurri ce li ha anche lui, ma i ricci non so da chi li ha presi...lui (marito) dice che da piccolo era riccio, però..." (madre adottata)*



- *“non abbiamo mai posto la questione...credo che sia più prevalente lei (moglie adottata)) perché i neri sono più prevalenti rispetto ai biondi” (padre non adottato)*
- *“hanno anche dei tratti... in particolare gli occhi chiari che io non ho e che i miei bambini hanno...anche se in realtà abbiamo scoperto una cosa, che la mia madre naturale ha gli occhi chiari perché l’ho incontrata e quindi evidentemente io mi porto dei caratteri suoi” (padre adottato)*
- *“ogni tanto quando li guardo, l’aspetto fisico, dico chissà, magari assomigliavano magari a mia mamma...chissà a chi assomigliavo io” (madre adottata)*

Il tema della cura

- *“io sono contenta di mia mamma (adottiva)...di quello che mi è stato dato, sono contenta della mia famiglia, sono contenta di come sono stata tirata su” (madre adottata)*
- *“ ho cominciato a dire: caspita...non si sa chi si sia preso cura di me in quegli anni lì...chissà chi ha avuto tanta pazienza di star dietro a me...non mi interessa sapere dei miei genitori, però sapere chi si è preso cura di me fino a quando sono arrivata in Italia” (madre adottata)*

Risonanze dell’adozione sulla cura dei figli

In alcuni casi il genitore adottato sembra identificarsi con il genitore ideale che avrebbe voluto essere *“si sa, lei è un po’ apprensiva...vuole dare a suo figlio quello che non ha avuto...” (padre non adottato)*

In altri casi il genitore adottato sembra identificarsi con i propri originari care-giver (ricostruiti in fantasia) *“quando Giorgio piange, penso...chissà quanto avrò pianto io senza che nessuno mi ascoltasse...anche se piange un po’, non succede nulla...”(padre adottato)*

Doppia origine e identità

- *“mi sono perfettamente italianizzato e la cosa mi reca un po’ di problemi anche quando...ritorno per un viaggio in India o in Bangladesh, perché la mentalità è quella italiana, pur avendo la sembianza degli indiani, e faccio fatica ad integrarmi là e a volte faccio fatica ad integrarmi qui” (padre adottato)*
- *“io non ho niente di indiano, se non l’aspetto fisico, però può essere un’occasione per lui (il figlio) per approfondire un po’ di più quella che è la storia dell’India, la cultura, le tradizioni...” (padre adottato)*

Rivelazione dell’adozione al figlio

- *“io sinceramente non volevo parlargliene, perché non penso che sia comunque una cosa che lui ha interesse, non vedo come possa interessargli...Non penso gli cambi la vita sapere che...” (madre adottata)*
- *“sì, sì, sicuramente anche perché è palestinese, quindi si chiederà come mai io sono di un colore, il papà di un altro... aspettiamo un po’... ma perché nasconderglielo?” (madre non adottata)*

In 13 coppie abbiamo osservato che i coniugi sono concordi nel modo di “trattare” l’adozione:

- In 8 di queste coppie entrambi i partner mostrano un atteggiamento di valorizzazione: l’adozione di un coniuge/genitore sembra rappresentare un “valore aggiunto” all’interno della coppia e della famiglia.

I partner riconoscono l’impatto arricchente che l’adozione ha avuto e ha tuttora sulla relazione di coppia e sull’essere genitori. Una madre adottata, a tal proposito, afferma: *“Io non avevo mai parlato dell’adozione con nessuno, ho iniziato con lui (il marito), ci siamo trovati ad affrontare l’argomento insieme e questa cosa ha sicuramente fortificato il nostro legame e lo nutrivamo perché praticamente abbiamo passato notti a parlare, tirando fuori i vari punti di vista”.*



Entrambi i coniugi, soprattutto il non adottato, attribuiscono la somiglianza del figlio al partner adottato con valenza positiva. Un padre non adottato afferma a proposito del figlio: *“E’ molto solare, sempre sorridente, penso che sia un po’ indianino in questo”*.

Gli adottati desiderano tramandare ai propri figli elementi e valori ricevuti dalla propria famiglia adottiva, unitamente ad aspetti ereditati dalla propria cultura d’origine, ma entrambi rielaborati alla luce della propria esperienza personale, individuale e di coppia (“valige” caratterizzate da *continuità e innovazione*).

I coniugi dichiarano di avere già effettuato, o di essere intenzionati a fare, un viaggio di ritorno alle origini, di esplorazione e conoscenza del Paese di provenienza dell’adottato e delle sue radici culturali ed etniche (in particolare nelle coppie con adottato internazionale).

Si osserva un atteggiamento di apertura ad una possibile adozione futura: molte di queste coppie esprimono il desiderio di voler adottare a propria volta un figlio.

- 3 coppie assumono una *posizione normalizzante*: l’adozione viene tenuta volutamente sullo sfondo, l’adottato afferma di aver sempre vissuto il proprio status adottivo in modo naturale, e aggiunge che l’adozione non le/gli ha mai creato problematiche e disagi, né a livello psicologico, né sul piano relazionale e sociale.

L’adozione viene vissuta da entrambi i partner come una cosa “normale”, che non ha inciso quasi per nulla sulla vita familiare. Un padre, figlio adottivo, afferma: *“Io l’ho sempre vissuta molto tranquillamente ... non starò a raccontargli tutto (ai figli) ... come anche a lei (la moglie) non è che abbia poi raccontato più di tanto”*.

I partner tendono ad enfatizzare la qualità delle relazioni e la bontà dei legami con la famiglia adottiva, e a rinnegare gli aspetti più dolorosi della vicenda adottiva. Un marito adottato dichiara: *“Io penso che come i miei genitori (adottivi), persone così non le ho mai viste!!!”*.

I valori che i coniugi desiderano trasmettere ai propri figli sono stati ereditati dalle proprie famiglie d’origine, ovvero dai genitori del coniuge non adottato e dai genitori adottivi del partner adottato (“valigia” per *replica* dei modelli sperimentati). Un padre, figlio adottivo, dice: *“Tutto quello che io mi porto dietro dipende sempre da loro (dai genitori adottivi)”*.

- In 2 coppie abbiamo osservato un atteggiamento di *distanziamento/de-valorizzazione*: ci si riferisce all’adozione solo in termini negativi e la rivisitazione della storia adottiva viene evitata da entrambi i coniugi.

I coniugi prendono le distanze o dall’origine o dalla famiglia adottiva. Un marito adottato afferma: *“E’ una cosa (l’adozione) che praticamente se non ci fosse questa intervista, noi non ne parleremmo mai, perché non è una cosa che rientra nella famiglia”*.

L’adozione, all’interno della famiglia adottiva, ha rappresentato un argomento “tabù”, su cui non era possibile mettere parola. Una madre, figlia adottiva, dichiara: *“Però qua non si riu..., non si poteva parlare...dicevo a mia sorella: Vai a chiedere al papà se noi siamo stati adottati. Io mi nascondevo... Mai una risposta chiara. E questo ha creato ...che adesso non ho voglia di vederli”*.

Nelle restanti 11 coppie c’è discordanza tra i coniugi sul modo di “trattare” l’adozione:

- In 6 casi il *coniuge non adottato* valorizza la doppia origine del partner adottato e gli offre spunti di possibile integrazione, anche se l’adottato è in una diversa posizione (normalizzazione o distanziamento);
- In 5 casi, invece, il *coniuge adottato* utilizza una *modalità valorizzante*, mentre è il non adottato ad essere in una posizione diversa (normalizzazione o distanziamento).

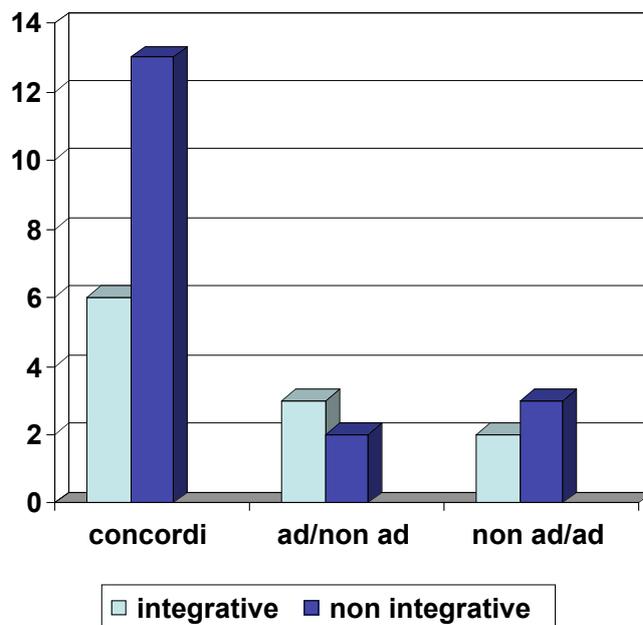


Nelle coppie discordi, si può ipotizzare che l'ambivalenza non risolta rispetto all'origine adottiva da parte di entrambi i coniugi conduca i partner ad esprimere i poli opposti dell'ambivalenza: uno in posizione valorizzante e l'altro in posizione distanziante la diversa origine.

Analisi grafica dei protocolli del test “La Doppia Luna”

19 coppie di coniugi sono concordi a livello grafico: di queste in 13 coppie entrambi i partner ricorrono a modalità grafiche non integrative, mentre in 6 coppie la rappresentazione è integrativa⁹.

Nelle restanti 5 coppie i coniugi optano per una modalità di rappresentazione discorde: in 3 coppie solo l'adottato usa “modalità integrative”, in 2 è solo il non adottato ad utilizzarle.



La modalità integrativa è meno frequente nel test grafico proiettivo che nell'intervista, perché a livello verbale agiscono maggiormente i meccanismi di difesa e un elevato controllo razionale che consentono meno di far emergere aspetti preconsce del sé.

Analisi tematica del “Disegno dell’Esperienza di Vita”

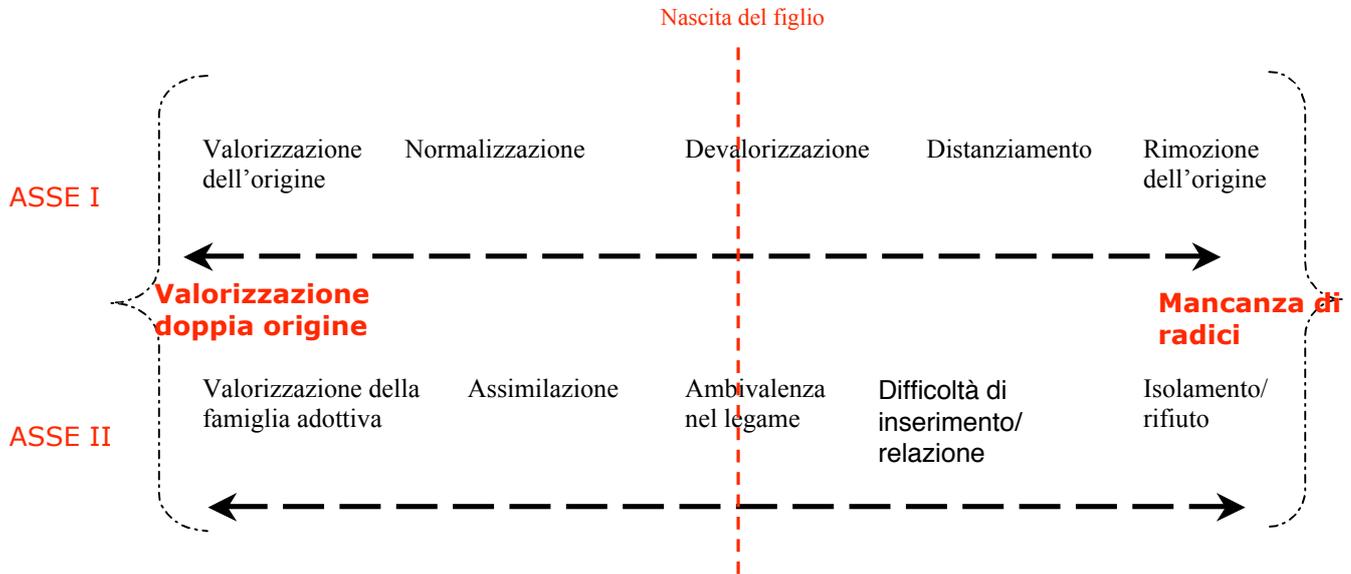
13 adottati¹⁰ utilizzano una modalità integrativa; 10 adottati utilizzano una modalità non integrativa. Un adottato ha preferito non eseguire il test.

⁹ L'integrazione a livello grafico prevede che il soggetto rappresenti nel disegno entrambi i “poli del conflitto di appartenenza”, che in questo caso sono il mondo dell'origine ed elementi o rimandi al passato preadottivo, e ai membri della famiglia adottiva.

¹⁰ In questa sede vengono presentati soltanto i risultati relativi agli adottati.



Discussione dei risultati: il processo di integrazione del “doppio” all’impatto dell’evento critico “nascita del figlio”



Per comprendere le modalità con cui le diverse coppie di coniugi affrontano il *processo di integrazione della doppia origine dell’adottato* può essere utile schematizzare le diverse posizioni lungo due assi, profondamente intrecciati nel mondo psicologico del soggetto.

L’*asse dell’origine* riguarda l’atteggiamento che il coniuge adottato e il partner¹¹ assumono nei confronti della diversa origine dell’adottato e del passato pre-adottivo e presenta ad un estremo un atteggiamento di *valorizzazione* (polo positivo) e all’altro un atteggiamento di *allontanamento/rimozione* dell’origine e della storia adottive (polo negativo).

L’*asse della famiglia adottiva* riguarda la posizione che il partner adottato¹² assume nei confronti del proprio nucleo familiare adottivo. Le estremità di questo secondo asse sono rappresentate dall’atteggiamento di *valorizzazione* (polo positivo) e di *isolamento/rifiuto* della famiglia adottiva (polo negativo).

Le coppie del nostro campione si situano, come era ovvio aspettarsi, nelle posizioni intermedie di entrambi gli assi.

Considerazioni conclusive

La ricerca ha confermato le ipotesi di partenza. L’adozione si è rivelata realmente un *long life process*, poiché la nascita del figlio innesca nell’adottato, nel partner e nella coppia pensieri ed emozioni connessi all’adozione che provocano o un movimento verso un grado più alto di integrazione oppure un irrigidimento del distanziamento / rimozione su uno o entrambi gli assi relazionali in gioco.

¹¹ Per quanto riguarda l’asse dell’origine, sulla base dell’analisi di contenuto delle interviste, abbiamo analizzato le posizioni individuali di ciascun coniuge e, successivamente, valutato la convergenza o la discrepanza tra gli orientamenti dei due partner, al fine di configurare dei profili di coppia .

¹² Per quanto concerne il secondo asse, sulla base delle informazioni fornite nel corso delle interviste, abbiamo incontrato notevoli difficoltà nel ricostruire l’atteggiamento del coniuge non adottato nei confronti della famiglia adottiva del partner (probabilmente anche a causa del fatto che la traccia dell’intervista non prevedeva domande specificamente volte ad indagare tale aspetto). Pertanto questo secondo asse verte su un livello di analisi individuale, non diadico, come è avvenuto per l’asse I.



La transizione alla genitorialità offre così un'ulteriore opportunità di integrazione della doppia origine del coniuge adottato: ciascuna coppia raccoglie questa opportunità con le proprie risorse e secondo la storia e l'esperienza di ciascuno, proseguendo nel proprio percorso di vita, comunque rinnovato dall'esperienza della generatività.

Un grande ringraziamento alle coppie che ci hanno fatto dono della loro esperienza!!!

Gli spunti clinici della ricerca saranno rintracciabili in modo più ampio in O.Greco *Abitare la complessità: la dimora della famiglia adottiva* in R. Rosnati (a cura di) *Prospettive psicosociali sull'adozione: contributi internazionali per la ricerca e l'intervento (titolo provvisorio)* Edizioni Unicopli Milano, in press. Si troverà una presentazione più dettagliata della ricerca in Greco, O., Rosnati, R., Ferrari, L., Mazza, E. *Figli adottivi oggi genitori*, nello stesso volume in press.

Bibliografia

- Borders L.D., Penny J.M., Portnoy F. (2000), "Adult Adoptees and Their Friends: Current Functioning and Psychosocial Well-Being", *Family Relations*, 49, pp. 407-418.
- Brodzinsky D.M., Schechter M.D., Marantz Henig R. (1992), *Being Adopted. The Lifelong Search for Self*, Anchor Book Edition, New York.
- Corman L. (1978), *Il disegno della famiglia. Test per bambini*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Cubito D.S., Obremski Brandon K. (2000), "Psychological Adjustment in Adult Adoptees: Assessment of Distress, Depression and Anger", *American Journal of Orthopsychiatry*, 70(3), pp. 408-413.
- Greco O. (1999), *La Doppia Luna. Test dei confini e delle appartenenze familiari*, Quaderni del Centro Famiglia, 19, Vita e Pensiero, Milano.
- Greco O. (2006), *Il lavoro clinico con le famiglie complesse. Il test della Doppia Luna nella ricerca e nella terapia*, F. Angeli, Milano.
- Sandler J. (1980) *La ricerca in psicoanalisi*, Bollati Boringhieri, Torino
- Scabini E., Cigoli V. (2000), *Il familiare*, Raffaello Cortina, Milano.